

Dopo aver imbandito per i discepoli del Regno di Dio quel banchetto che ne era uno dei segni anticipatori, Gesù si ferma su un monte a pregare, avendo “costretto” i “discepoli” a precederlo con la barca verso l'altra sponda del lago. Sul quel lago però si scatena improvvisamente una violenta tempesta, che dura l'intera notte. Gesù appare finalmente, dopo una notte di angoscia, accanto ai suoi discepoli sull'acqua e li rassicura. Tanto che Pietro vorrebbe imitarlo e raggiungerlo, andando verso di lui fuori della barca. Ma la violenza del vento e un attacco di panico lo paralizzano al punto che rischia d'annegare, pur essendo un esperto marinaio. L'invocazione verso il Maestro, con l'utilizzo di una frase riassuntiva del bisogno di Dio da parte di ogni uomo («Signore, salvami!») provoca il soccorso diretto di Gesù, che, come in tutti gli altri casi simili registrati dal Vangelo, tende la sua mano per afferrare quella di chi lo invoca, ed effettivamente lo salva. Il viaggio può continuare, nella calma ritrovata, mentre Gesù siede ora visibilmente con i suoi, quasi a dire che la sua presenza garantisce la calma, e che essa si può ritrovare sempre (come suggerisce la prima lettura) come in un silenzioso sussurro di Dio che ci passa accanto.

PREGHIERA



Con Te, Gesù, la barca ora avanza sicura,
anche se è ugualmente lontana
dal porto quanto dalla riva.
È la nostra vita talvolta
ad essere sbalottata dalle onde,
con la sensazione di affondare
da un momento all'altro nel mare,
che mostra il fondo immenso e inquietante
da dove è salita e dove finisce la vita.

Eppure quella barca,
al pari di quella di Noè e dei congiunti,
non è lontana da Te.
Tu sei in questo nostro comune viaggio
non solo memoria,
ma la volontà stessa di vivere e amare
che giammai sprofonderà nell'abisso,
perché Tu siedì, pur non visto, tra noi
e la Tua mano sostiene e placa
le nostre paure ed il suo fascino oscuro. (GM/10/08/14)

1Re 19,9.11-13 In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Vangelo di Matteo (14,22-33) [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».